

POST

METROPOLITAN

C'è Metropolitan post per te

Una riflessione con i lettori

di Roberto **Satolli** *

Metropolitan post è un progetto editoriale a servizio del territorio e dei cittadini che vogliono partecipare allo sforzo di riflessione e costruzione del domani.

Abbiamo una piccola ma sicura ambizione quella di essere presenti e raccogliere idee, opinioni, gli "amarcord", i progetti sulle città, luoghi, arte, letteratura, sport, musica, società. È anche essere uno strumento a disposizione di quanti considerano l'editoria periodica un modo per esprimere il desiderio di raccontare storie e vicende, passate - che il più delle volte rimangono sempre così attuali - nel contempo gettare uno sguardo attento verso il futuro.

Metropolitan post sarà un avamposto di sentimenti e di realismo capaci di dare voce a un confronto schietto e libero. In un momento storico e sociale difficile, con alle spalle una pandemia e di fronte le incertezze geo politiche e i drammatici venti di guerra. Eventi che appaiono lontani ma pur

senza inutili allarmismi già alcuni temi e tensioni ad iniziare da quelle economiche e di relazioni ad esempio in Adriatico, ci riguardano già da vicino e nel presente.

C'è bisogno di essere più comunità di cittadini per capire gli avvenimenti. Essere consapevoli del ruolo dei singoli e dei luoghi che abitiamo. Abbiamo con noi persone di valore, di entusiasmo, di buona volontà. Metropolitan post naturalmente può reggersi con l'impegno intellettuale e delle proposte ma anche con un minimo sforzo economico collettivo.

Infine ci presentiamo con un primo numero che vuole essere una prova di debutto pubblico. Come ogni progetto anche questo va affinato con il tempo. C'è voglia di fare, migliorare ed essere presenti ancora con più temi, idee e persone. Per ora può bastare così. Ci salutiamo confidando nella vostra attenzione e pensando al nostro prossimo appuntamento con Metropolitan post di maggio.

* direttore editoriale



*Le parole del numero zero: brand positioning/fenomeno
umberto russo/investimenti/cartoline/intervista/diritto di fa-
miglia/emozioni/scuola/ famiglia/libera/vangelo/mercato/
pane/pasquetta/mostro/risvolti di copertina/tennis/padel/im-
mobiliare/guerra/pescara/francavilla/metropolitan*

Guarda come brilla la stella di Francavilla

Brand Positioning

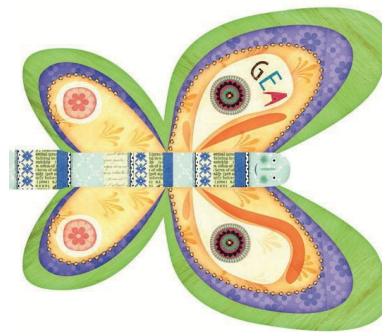
Hai mai sentito parlare di Brand Positioning?

Se sei un amante del marketing, probabilmente sì. Ma se non lo sei potresti non esserti mai imbattuto in questo termine e tanto meno vederlo associato alla valorizzazione di un territorio. In realtà, il Brand Positioning è un principio applicabile anche ai territori, che come qualsiasi prodotto hanno la necessità di distinguersi dai concorrenti e di attirare interesse e traffico turistico.

Cosa significa Brand Positioning? Il termine, introdotto negli anni '60 dal pubblicitario Jack Trout, indica la posizione distintiva che un prodotto occupa nella mente dei consumatori rispetto ai suoi concorrenti. Ad esempio, quando si pensa ad Apple, ci si immagina tecnologia di qualità, innovazione e design elegante. Allo stesso modo, Coca Cola si posiziona come bevanda dissetante e piacevole da consumare in compagnia.

Si tratta di un concetto fondamentale per qualsiasi prodotto o servizio che vuole distinguersi dalla concorrenza, ma può essere altrettanto importante anche per un territorio che desidera attirare visitatori. In sostanza, il Brand Positioning si riferisce alla posizione unica e distintiva che un brand(marca) vuole occupare nella mente dei propri clienti o visitatori.

I territori più capaci sanno sfruttare il Brand Positioning per distinguersi dalla concorrenza e attirare turisti. Un esempio è Barcellona, che ha saputo creare un'immagine di città cosmopolita, creativa e vivace, con una grande attenzione alla cultura, all'arte e al design. Anche la Toscana si è posizionata come una regione di grande bellezza naturalistica, con un'enogastronomia di alta qualità e una grande attenzione al turismo sostenibile. Ecco perché anche per un territorio è importante perseguire strategie di posizionamento, valorizzando i suoi punti di forza e



creando una percezione distintiva nella mente dei visitatori.

Anche Francavilla al Mare fatte le debite proporzioni ne è un esempio concreto, perché negli ultimi anni si è distinta per la sua capacità di organizzare eventi di alto livello. Cultura, grandi concerti, filosofia: ogni evento è curato con estrema dedizione e attenzione al dettaglio, creando un'esperienza unica per i visitatori.

Ma come potrebbe il nostro territorio distinguersi ulteriormente?

Le Cantine di Francavilla, ad esempio, potrebbero rappresentare un punto di forza interessante per attirare appassionati di enogastronomia. La storia della città, con il suo patrimonio artistico, potrebbe rappresentare un altro elemento di differenziazione. In questo modo, Francavilla potrebbe offrire una varietà di esperienze turistiche uniche e distintive. Dunque la sfida è cercare il posizionamento più giusto. La sfida è diventare "Una mucca Viola" per dirla alla Seth Godin.

Qual è il Brand Positioning migliore per Francavilla? Quello dell'organizzazione di eventi di alto livello? Oppure quello della valorizzazione della storia e delle tradizioni locali? O forse quello dell'enogastronomia di qualità? La risposta non è semplice, ma una cosa è certa: per distinguersi nel mercato del turismo territoriale, è necessario avere una chiara strategia e lavorare con impegno e dedizione per offrire esperienze memorabili a visitatori. Anche la nascita di un giornale in un territorio può contribuire a rinforzare il brand del territorio stesso, testimoniando la sua unicità e il suo valore. E secondo te, qual è il Brand Positioning migliore per Francavilla al Mare?

[Andrea GUIDOTTI]



D'ALLEVA SAS
INSURANCE & CONSULTING
servizi assicurativi per PRIVATI & AZIENDE

Via Adriatica 99/101 - 66023 Francavilla al Mare

METROPOLITAN POST

periodico di informazione e approfondimenti di cultura e società
Redazione Via dei Teatini 12 - 65127 Pescara - ph. 371 4601589

Aprile 2023 - N° zero in attesa di registrazione

Direttore editoriale / **Roberto Satolli**

Direttore responsabile / **Maurizio Piccinino**

Redazione e collaboratori / Alessandro Bruno, Daniele Cozza, Pier Paolo De Felice, Giulio Del Pizzo, Genny Di Filippo, Giovanni Di Sipio, Gim Evangelista, Claudia Falcone, Mirko Fasolo, Olga Giordano, Andrea Guidotti, Antonio Luciani, Agostino Mastrodicasa, Filippo Montefusco, Leonardo Paglialonga, Simone Pirozzi, Gianni Rosito, Paolo Smoglica, Piero Valentini, Beatrice Verna, Alessandro Volino

Grafica / **Bruno Imbastaro** (blufactory)

Stampa / **Modular** (Francavilla al Mare)

Per la pubblicità su questo periodico: 371 4601589

in copertina: frame dal film Metropolis di Fritz Lang

Noi allievi
dal “covo” all’università.
Ricordo di un uomo
straordinario, colto e gentile

Con Umberto ho avuto una lunga ed intensa frequentazione. Fin dai tempi del liceo a Pescara, quando me lo sono trovato giovane professore di Italiano e Latino, che spiegava in piedi camminando tra le file dei banchi. Un tirocinio intellettuale formidabile perché, accanto a lui, indiscusso “numero uno”, c’erano altri valorosissimi insegnanti, guidati dall’indimenticabile “capitano” non giocatore, il preside Michelino Petrarca. Da quegli anni in poi, fino alla sua morte, la sua casa diventò il “covo” dove ci ritrovavamo, delle volte da soli, altre volte con i compagni di liceo o ragazzi più grandi di me, che erano stati suoi allievi anni prima. Tutti noi felici di stare intorno al nostro Maestro. Dove la lezione diventava ancor più socratica, il dialogo imprescindibile, alla ricerca di una dimensione sociale e civile del vivere.

Ho assorbito da lui la passione per lo studio della letteratura e della storia. Soprattutto ne ho seguito le orme per quanto riguarda le ricerche su aspetti e personaggi del Meridione d’Italia, tra XVIII e XX secolo, a cominciare da quella stagione di speranze e di volontà di riscatto animata dagli illuministi napoletani, a cui si aggiunsero anche esponenti di primo piano della società abruzzese, come il marchese Romualdo de Sterlich, la cui principale dimora ancora è presente nella città di Chieti. Ne ho ricevuto suggerimenti e plurimi incoraggiamenti a proseguire ed approfondire le sue ricerche che, interrotte per alcuni anni, ho ripreso negli ultimi tempi con rinnovata lena.

Ho inoltre condiviso con Umberto una visione autenticamente “riformatrice” della politica e dell’amministrazione, apprezzandone l’impegno in prima persona nella giunta comunale di Francavilla al Mare guidata dal dott. Alessandro Bruno. Frequentare biblioteche e archivi, consultare libri e documenti, scrivere ed insegnare, ma anche stare tra la gente, coglierne le necessità, i timori e le speranze, provare sempre a convertirli in un insegnamento morale, in una proposta politica. Infine, ciò che Umberto esemplarmente mi ha stimolato a fare, altra “dimensione” della politica, è organizzare la vita culturale, attraverso le sue varie forme (dibattiti, riviste, giornali, convegni, mostre, ecc.). Forse è questo il suo lascito a cui sono più legato: una concezione democratica della cultura, incentrata su un principio “umanistico”, che lui ha sempre testimoniato con la sua parola e la sua opera.

[Filippo MONTEFUSCO]

Umberto Russo



Genio mite e luminoso
al servizio del sapere
e della sua Francavilla

Nella vita di ognuno di noi ci sono persone il cui ricordo rimane indelebile perché, impresso e scolpito nell’anima, non potrà mai essere cancellato dalla mente e dal cuore.

Personalmente, al di là dei miei genitori, determinanti per la mia formazione educativa e morale, vista ora la mia tarda età, annoveravo un vasto numero di amici, compagni di scuola, colleghi, professori, il cui ricordo suscita nel mio animo un’emozione profonda, quale segno di un affetto indelebile che solo essi sono stati in grado di lasciare nella mia vita.

Certamente si tratta di amici carissimi che mi hanno trasmesso, con il loro esempio o con il loro amore, qualcosa d’importante per il mio modo di vivere.

Shakespeare nel suo “Giulio Cesare” fa esclamare ad Antonio al cospetto della salma di Cesare “*il male che gli uomini compiono si prolunga oltre la loro vita, mentre il bene viene*

sepolto con le loro ossa...”

Principio non certo valido per una personaggio come Umberto Russo che, sempre molto vivo nei miei pensieri ed ora incessante nella memoria collettiva, ha dedicato la sua immane sapienza al servizio della cultura e di tutti coloro che hanno goduto di ogni suo disinteressato ausilio.

Tale straordinario personaggio dotato di genio incomparabile oltre che di grandissime doti di docente, espresse con l’insegnamento e con la sua vastissima bibliografia, è stato per me padre, fratello, tenerissimo amico oltretutto il mio educatore più importante, l’insegnante più incisivo per la mia formazione culturale, tanto che con la sua preziosa presenza vorrei poter continuare a vivere con lui.

Purtroppo il caro Umberto ora ci ha lasciato, naturalmente in silenzio, come era prevedibile, per il suo mite e riservato carattere.

La sua incommensurabile intelligenza, la sua profonda umanità congiunte ad una modestia senza fine erano ben note a tutti noi cittadini di Francavilla, a tutti i letterati che lo conoscevano e lo stimavano enormemente, ai tutti i suoi ex allievi, all’intero mondo universitario della Regione, e non solo.

A me sindaco pro tempore della città, suo giovanissimo allievo dagli anni cinquanta e privatamente (con sua straordinaria disponibilità) sino agli esami di maturità, concesse l’onore di accettare, sicuramente in esclusiva, l’offerta dell’incarico impegnativo di assessore all’urbanistica.

All’epoca ha reso alla nostra città, sia pur nel breve periodo del suo prezioso impegno in un settore delicatissimo come quello relativo all’assetto del territorio comunale, una significativa, ineccepibile, emblematica collaborazione, atta ad evitare ulteriori fenomeni speculativi e a dimostrazione, di buon governo e di sana, efficace amministrazione. Dal mondo universitario, dalle innumerevoli associazioni culturali ha ricevuto testimonianze di grande apprezzamento per il suo carattere, come definito in precedenza, mite e riservato e soprattutto per la sua cultura universale ed umanistica.

Durante un occasionale e non lontano colloquio telefonico, il prof. Francesco Sabatini, presidente emerito dell’Accademia della Crusca, mi ha vivamente pregato di salutare il Prof. Umberto Russo per averlo conosciuto e subito giudicato come personalità dotata di grandissimo spessore morale ed intellettuale.

Credo che quel saluto sia stato uno degli innumerevoli e straordinari omaggi ora attribuiti alla sua figura di gentiluomo, di letterato, di umanista che ha onorato la nostra Francavilla e tutti i suoi concittadini.

[Alessandro BRUNO]



I TUOI INVESTIMENTI

Tra intelligenza artificiale e incertezze Una breve guida per i risparmiatori

Con lo scorrere del tempo, cambiano le generazioni, il loro nome e le loro abitudini.

Se la maggior parte della ricchezza ad oggi in circolazione è stata creata dai cd. *Baby Boomer* (i nati tra il 1946 e il 1964), la *Generazione X* (i nati tra 1965 e 1981) e i *Millennials* (i nati tra il 1981 e il 1996) sono coloro che ne beneficeranno in futuro. Le diversità tra queste generazioni sono chiare agli occhi di tutti e sono riconducibili alla differente età anagrafica e a come queste siano giunte all'età lavorativa a ridosso di un costante aumento di eventi negativi – Torri Gemelle, Crisi subprime del 2008, Covid – che le hanno rese sicuramente più oculate sulle scelte da intraprendere.

Partendo quindi da questo assunto, è importante comprendere come si stia trasformando l'approccio all'investimento e come verrà traghettata questa ricchezza poiché, secondo delle recenti stime del *Wall Street Journal*, entro il 2042 la *Generazione X* si troverà a gestire oltre 70 miliardi messi da parte dalla generazione precedente.

Un aspetto importante da tenere in considerazione è la crescente consapevolezza e il maggior accesso all'informazione. I componenti della *Generazione X*, più fortunati dei loro padri *Boomers*, hanno avuto maggiori possibilità di studiare: sono dunque più preparati, hanno basi di partenza diverse che, associate alla facile reperibilità di informazioni sul web, rende loro più consapevoli e scrupolosi.

Altro fattore da non sottovalutare è la digitalizzazione che rende sempre meno indispensabile l'accesso alle filiali bancarie. Ad oggi alle banche non è più sufficiente fare affidamento all'autorevolezza riconosciuta all'istituto stesso per guadagnare la fiducia delle nuove generazioni: questo è dimostrato dal ricorso sempre maggiore ai consulenti finanziari, professionisti qualificati, che non possono mancare all'interno della gestione del patrimonio di una famiglia, proprio come commercialisti e avvocati.

Cosa dire dei *Millennials*? Sono ancora pochi i componenti di questa generazione completamente indipendenti, ma uno studio di Deloitte mostra come prediligano la tecnologia e il digitale da una parte, il tocco umano e i prodotti personalizzati dall'altra.

Spazio quindi al *green*, perché è importante salvaguardare il pianeta che ci ospiterà nel futuro.

Sempre più intermediari si stanno inoltre dotando di tecnologie in grado di "misurare" l'impatto ecologico degli strumenti di investimento, consapevoli dell'importanza di questo fattore per gli investitori. Ma anche salute e ricerca, alla luce degli accadimenti degli ultimi anni.

Un ruolo fondamentale sarà giocato dagli strumenti che meglio riusciranno a sfruttare gli andamenti di mercato, in maniera efficiente. E se sempre più investitori fanno ricorso agli ETF per via dei loro bassi costi di gestione, c'è anche chi confida nell'evoluzione tecnologica per ottimizzare le proprie finanze, culminata nei *robo-advisors*: vere e proprie piattaforme digitali dove scegliere i propri investimenti rispetto ai parametri impostati dal cliente.

Sarà quindi una generazione in grado di gestire in autonomia le proprie finanze ed i propri investimenti di medio/lungo periodo, tramite una semplice app o un automatismo? Anche se fosse possibile, non lo reputiamo auspicabile: un elemento imprescindibile, e non eliminabile, è l'emotività. L'investitore dovrà sempre preferire il confronto umano con un interlocutore preparato per operare correttamente delle scelte così determinanti per il proprio futuro. E proprio per questa importanza, sarà ben lieto di riconoscere un compenso per la prestazione professionale svolta dal proprio consulente, così come la recente normativa è orientata a fare.

[Alessandro VOLINO – Olga GIORDANO]

Andate nel mondo e predicate il Vangelo



[Andate nel mondo e predicate il Vangelo] (v. Mc. 16,15; Mt. 28,10) è condizione costitutiva ed essenziale della Chiesa.

Il Concilio Vaticano II ha spiegato che la missione della Chiesa si realizza attraverso un'azione tale per cui essa, obbedendo all'ordine di Cristo e mossa dalla grazia e carità dello Spirito Santo, si fa pienamente ed attualmente presente a tutti gli uomini e a tutti i popoli per condurli, con l'esempio della vita e della predicazione, con i sacramenti e gli altri mezzi della grazia alla fede, alla libertà e alla pace di Cristo che è venuto a redimere l'intero genere umano perché Dio

vuole che tutti gli uomini siano salvi. Di tal che, senza distinzione di razza, popolo o nazione, la Chiesa è presenza di Cristo che opera nel mondo per la conversione e la salvezza del genere umano.

Da qui la consapevolezza che evangelizzazione e promozione umana devono necessariamente coesistere così come l'amore a Dio e al prossimo.

Dunque, è possibile parlare di un senso cristiano della promozione umana e di efficacia del cristianesimo rispetto allo sviluppo dell'uomo, dei rapporti tra gli uomini, della cultura etc. Di più: è un dato acquisito che la civiltà

e la cultura europee siano opera principalmente del cristianesimo. È innegabile, tuttavia, che la presenza cristiana nella odierna società sia diventata più difficile e che una parte non trascurabile del nostro mondo occidentale sia orientata da una visione materialistica e consumistica. Questo rappresenta un ostacolo per una promozione umana autentica a cui corrisponde un impoverimento dell'impegno per la giustizia e la carità verso il prossimo che, come cristiani, figli di Dio e fratelli in Cristo, dobbiamo vivere e annunciare

[don Roberto Antonucci]

Le bellezze di una città ancora protagonista

Grazie alle immagini d'epoca è possibile esaminare aspetti di vicende considerate dalla storiografia contemporanee, ancorché non vissute persino dai più anziani di noi. È il caso delle cartoline illustrate. La cosiddetta 'cartolina', attuata dapprima in Austria poco più di 150 anni fa, si diffuse ben presto in Europa. In Italia giunse nel 1874. Da allora è sempre esistito un vivissimo mercato delle cartoline illustrate, ad opera di collezionisti e amatori attratti dal particolare fascino di questo mezzo di rappresentazione della realtà. Anche questa meravigliosa cartolina inedita, gentilmente fornita dal Direttore Responsabile di questo periodico, ci regala un fantastico scorcio della balneazione di circa 90 anni fa. Il direttore Roberto Satolli, che, raccogliendo quelle che sono le aspettative di molti, si fa portavoce del METROPOLITAN Post, non è nuovo ad imprese di questo genere, come quando, qualche anno fa abbellì la nostra città con artistici orologi tradizionali corredati da mirabili immagini della Francavilla al Mare di una volta, o quando si accollò, assieme ad un valido gruppo di amici, l'onere di far rivivere la tradizionale 'Festa della Pasquetta', che da diversi anni era andata perduta. METROPOLITAN si propone di affrontare nuove sfide e sperimentare un nuovo modello di giornalismo, che si faccia prossimo al territorio e ai bisogni che lo interessano, anche e soprattutto mediante l'ausilio di risorse umane disponibili a mettersi in gioco per il bene comune. È lo stesso spirito della Francavilla al Mare di una volta, quello spirito esistito, ad esempio, a cavallo degli ultimi decenni dell'800 e dei primi del '900. Allora il coraggio e la volontà dei Francavillesi promossero l'aumento di ricettività della città, soprattutto nella nuova zona della marina. A supporto delle attività imprenditoriali sorsero la Società Operaia di mutuo soccorso ed istruzione (1878), la Società costruttrice di case igieniche e la Banca Industriale Agricola (1886). Tra i due passaggi a livello previsti inizialmente per l'apertura della linea ferroviaria ne venne creato un terzo, che consentisse il passaggio dal centro storico del paese alto alla spiaggia. In tal modo si accedeva al grande piazzale aperto di fronte al Circolo estivo "La Sirena", inaugurato il 22 luglio del 1888 con grande festa e concorso di forestieri. Si trattava del più elegante fabbricato delle spiagge abruzzesi. In



I RICORDI

Festa della Pasquetta il Circolo la Sirena la Società Operaia la Banca Agricola

quegli anni si manifestava la cultura tradizionale di un canzoniere, quello abruzzese, che lo stesso Pasolini, nel suo pregevole "Canzoniere italiano", annoverava tra i *più autenticamente e deliziosamente popolari*. Il canto è per il mio popolo assoluta necessità di vita: così esordiva Ettore Montanaro nella prefazione alla sua raccolta di "Canti della terra d'Abruzzo", pubblicati dalla Casa Editrice Ricordi in due volumi nel 1924 e nel 1927. Erano, peraltro, gli anni in cui Francesco Paolo Michetti e Filippo Masci rappresentavano nel Senato del Regno d'Italia l'estremo lembo dell'Abruzzo Citeriore. Il breve ma funesto periodo della dittatura trascinò, allora, il Paese in una guerra, che doveva rivelarsi particolarmente disastrosa per la nostra Francavilla al Mare, rasa al suolo dai guastatori nazisti in due riprese durante l'inverno 1943-'44. Alcuni giunsero a proporre l'abbandono della città e la sua ricostruzione in altro sito. Ancora una volta lo spirito del popolo francavillese prese il sopravvento e prevalse la volontà di una ricostruzione *in situ*, a cominciare dai principali monumenti religiosi e civili. Francavilla al Mare fu ricostruita, se possibile più bella di prima, proprio dove era

una volta, pur tra le difficoltà rappresentate prima dalla imperativa esigenza di una subitanea ricostruzione della città e successivamente dai repentini mutamenti economici e sociali imposti dalle dinamiche trasformazioni del cosiddetto "boom economico". Decadendo successivamente il sistema dei partiti, alle soglie del terzo millennio alcuni giovani amici, che disapprovavano lo status socioculturale e sportivo di Francavilla al Mare, cercarono di dare un impulso innovativo al clima statico del tessuto sociale della cittadina. Le giovanili spinte innovatrici di fine secolo produssero significativi cambiamenti dell'assetto complessivo della nostra città. Gli esiti di tali mutamenti sono in qualche modo ancora da potenziare: dalla costruzione di impianti sportivi (campo di calcio, campi da tennis, palazzetto dello sport) alla realizzazione del distretto sanitario, al quale collegare la pianificazione di avanzati interventi nel campo delle politiche sociali, alla creazione di moderne infrastrutture (impianti di decontaminazione di acque reflue, parchi, giardini, piste ciclabili, porto turistico). METROPOLITAN c'è e ci sarà nei momenti cardine delle varie stagioni dell'anno con puntuali momenti di supporto, nei limiti delle proprie potenzialità, alle attività imprenditoriali del turismo balneare e del mercato immobiliare, al mondo della scuola e della rete, attraverso la condivisione di contenuti di valore con i loro protagonisti in positivo, e, non ultimo, al dinamico mondo dell'associazionismo culturale, sportivo e sociale, come strumento a disposizione di quanti hanno a cuore il progresso e il benessere della nostra collettività.

Davide Cavuti

Francavilla in my mind

Una carriera poliedrica e ricca di stimoli e soddisfazioni: cosa prova quando si guarda indietro?

Mi sento un privilegiato per aver potuto realizzare tanto nel corso della mia carriera, ma difficilmente mi guardo indietro. La mia mente è sempre rivolta al futuro, tenendo conto degli insegnamenti che ci hanno lasciato i grandi del passato: bisogna avere la capacità di analizzare ciò che si è prodotto ed essere pronti a correggere le proprie azioni per migliorare il risultato ottenuto. Ciò può avvenire con lo studio e la ricerca.

Tra le molteplici collaborazioni che l'hanno vista protagonista, ce n'è qualcuna che ricorda con più affetto?

Sì, ho ricordi particolarmente sentiti di collaborazioni con grandi maestri che purtroppo non ci sono più quali Giorgio Albertazzi e Arnaldo Foà: con loro ho condiviso il palcoscenico per molti anni, firmando le colonne sonore degli spettacoli e, in alcuni casi, la regia e i testi originali. Tra i tanti personaggi con cui ho avuto il piacere di lavorare, un posto preminente lo occupa Michele Placido che mi scelse per il commento musicale di una scena del suo film "Il grande sogno" con Riccardo Scamarcio e Luca Argentero facendomi esordire come compositore cinematografico. E poi c'è Lino Guanciale a cui sono legato da un sentimento di forte amicizia e di profonda stima.

Lei è compositore, musicista, regista, interprete: tutti tasselli di un unico mosaico. C'è una veste in cui si sente di più a suo agio? Come si passa dall'una all'altra?

Ho iniziato a suonare a sei anni: la musica fa parte di ogni istante della mia vita, come anche la composizione. Nel tempo, mi sono avvicinato alla regia teatrale e da qualche anno ho avuto la fortuna di realizzare la regia di alcuni film. Si è trattato di un passaggio quasi naturale.

Lei ha trascorso la prima parte della sua vita a Francavilla al Mare: che ruolo ha giocato la città nella formazione dell'artista Davide Cavuti?

Considero una fortuna essere cresciuto a Francavilla al Mare: è un luogo che respira cultura da sempre; è la città del "Cenacolo Michettiano" ma, come è stata definita

negli ultimi anni da alcuni addetti ai lavori, è anche la "città della musica da film", dove visse e mantenne la sua residenza per oltre cinquant'anni il celebre Alessandro Cicognini e dove sono nati compositori di grande raffinatezza come Ettore Montanaro e Bruno Zambrini, il solista Gaetano Catena, senza dimenticare Francesco Paolo Tosti che proprio nella nostra città compose numerose opere. La mia formazione si è sviluppata su più piani e devo ringraziare i miei insegnanti che hanno alimentato le mie passioni, dalla musica alla matematica, dalla storia alla letteratura. Forgiato dallo studio e dall'influenza della mia terra, mi riconosco in quello che diceva Flaiano, "il grande pregio di essere abruzzesi è di conservare il pudore dei sentimenti". Oggi Francavilla offre molto

Musica cinema
e altre storie
e al ventennale
del "Premio MuMi"
cultura e solidarietà

ai giovani rispetto al passato, c'è un notevole fermento culturale sostenuto da associazioni attive nella ricerca storica, nel sociale, nel cinema. Diverse orchestre giovanili sul territorio offrono programmi innovativi e al tempo stesso legati alla grande tradizione.

Che rapporto ha oggi con Francavilla al Mare e che effetto fa portare in scena suoi lavori nel luogo della sua infanzia?

Il mio rapporto con Francavilla al Mare è di amore sincero. Sono onorato di presiedere il "Premio MuMi", evento che coniuga la cultura con la solidarietà. Sono grato al Comune per aver accolto la mia idea del "Festival Alessandro Cicognini", manifestazione che proietta la nostra città in una dimensione internazionale. Essere il direttore artistico della stagione teatrale dell'Auditorium Sirena mi sprona a cercare di regalare al pubblico il sogno che solo in teatro riesce a concretizzarsi: per me, il palcoscenico è una via d'accesso necessaria che dona consisten-

za e solidità al percorso di crescita culturale di una intera comunità e per questa ragione ho voluto invitare, nelle stagioni teatrali sin qui realizzate, prestigiosi artisti italiani e internazionali con cui ho avuto il privilegio di collaborare nel mio percorso professionale: dal "Premio Oscar" Nicola Piovani a Giancarlo Giannini, da Lino Guanciale a Uto Ughi, da Giorgio Pasotti a Luca Argentero. A Francavilla al Mare, ho voluto ambientare, inoltre, alcune scene del film biografico "Un'avventura romantica" sulla vita del celebre Alessandro Cicognini, interpretato da Michele Placido, Lino Guanciale ed Edoardo Siravo, diretto da me. Un'opera presentata al "Festival del Cinema" di Venezia e al "Festival del Cinema latino americano" a Cuba.

Negli ultimi anni ha diretto e composto la colonna sonora dello spettacolo Non svegliate lo spettatore, interpretato da Lino Guanciale e ispirato alla figura di Ennio Flaiano. Flaiano è poi tornato protagonista del suo Un marziano di nome Ennio, che le è valso il Premio Giornata del cinema Italiano, il secondo Premio Flaiano in carriera e l'ingresso tra i finalisti del Nastro d'argento. Qual è il suo rapporto con questo autore abruzzese?

Flaiano è un genio assoluto. Ho voluto affrontare da regista, oltre che da compositore e autore del copione, questa doppia operazione culturale, per contribuire alla diffusione delle sue straordinarie opere nel mondo dei giovani. Aver ricevuto per due volte il "Premio Flaiano", da abruzzese, mi onora e ringrazio chi ha apprezzato il mio lavoro con questi riconoscimenti. Il mio pensiero va spesso al compianto Dott. Edoardo Tiboni, fondatore dei "Premi Flaiano", per tutto quello che ha fatto per la cultura.

Ci sono autori che sono stati determinanti per la sua formazione artistica e ai quali si ispira ancora oggi?

Se penso alla musica, i miei autori di riferimento sono Mozart, Brahms, Stravinsky, Gershwin. Per le colonne sonore i miei riferimenti, oltre ad Alessandro Cicognini e Nino Rota, sono Ennio Morricone e John Williams. In teatro, i miei autori preferiti sono Shakespeare, Pirandello e Brecht e i loro capolavori che, spesso, ho avuto la fortuna di musicare. E poi i grandi poeti senza tempo: Ovidio, Dante, Gabriele d'Annunzio, Edgar Lee Masters.



Lei è attualmente direttore del Centro Studi Nazionale Alessandro Cicognini e della Società Italiana della Scienza e dell'Ingegneria. Arte e scienza, spesso, vengono vissuti come aspetti antitetici: in che modo si conciliano nella sua vita?

Sono cresciuto amando i numeri e la musica. Da sempre convivono in me queste due personalità che, credo, completino la mia capacità creativa. L'ingegnere rafforza l'ispirazione un po' astratta dell'artista con il senso della realtà e una tendenza al perfezionismo. Con il tempo mi sono reso conto

che le due "essenze" potevano serenamente coabitare in me, anzi, l'una sosteneva e completava l'altra.

Può anticiparci qualcosa sui prossimi progetti a cui sta lavorando?

Sto lavorando ad uno spettacolo ispirato ad un periodo storico che mi ha sempre affascinato, quello della Repubblica di Weimar, che tra il 1919 e il 1933 era rappresentata da personaggi del mondo della cultura quali Thomas Mann, Bertolt Brecht, Albert Einstein, Kurt Weill, Arnold Schönberg, Walter

Gropius, Martin Heidegger, Paul Klee e tanti altri.

Ci sarà possibilità di rivederla a Francavilla al Mare con uno spettacolo nel corso del 2023?

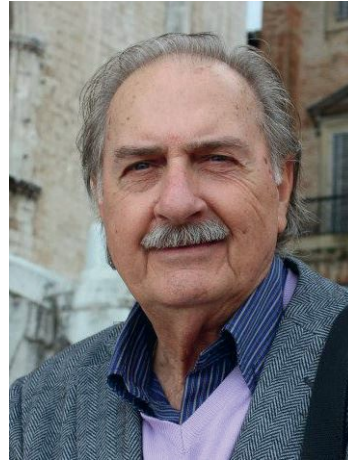
Mi auguro di sì, nel frattempo ricordo al nostro pubblico che, nella prossima estate, celebreremo il ventennale del "Premio MuMi" per promuovere il connubio cultura-solidarietà e dare spazio a chi si occupa dei più deboli. La cultura può svolgere un ruolo importante nel veicolare il messaggio delle tante associazioni che difendono gli ultimi.

Bruno Paglialonga

il ritratto di un uomo che ha inseguito il sogno dell'arte

Si è detto e scritto molto sulla figura di Bruno Paglialonga come artista. Ma pochi sanno della sua vicenda umana. Nasce nel 1941 a Foggia. Ultimo di molti figli, ha conosciuto ben presto condizioni familiari di ristrettezze economiche, legate anche ai momenti storici contingenti. Quando era ancora in vita mi raccontava di alcune scene che si erano impresse nella sua memoria di bambino. In particolare, le scene dei bombardamenti a Foggia ad opera dei tedeschi durante la Seconda Guerra Mondiale in cui il fratello più grande, Leonardo (detto "Nardino"), lo aveva sulle spalle cercando di metterlo in salvo nelle campagne della periferia. Mi confidava: "A cavalcioni su mio fratello sentivo la terra tremare!". Bruno non amava parlare tanto di sé e di quel passato. Qualcosa l'ho carpita in alcuni momenti in cui si è maggiormente aperto. So, ad esempio, che, terminato il conflitto bellico, la povertà era di casa e lui fu indirizzato alle scuole dell'Avviamento professionale, perché doveva imparare un modesto mestiere e riportare i soldi a casa. Ben presto, però, si rivelarono i suoi talenti: i suoi voti erano molto alti. Era il migliore della classe! Bruno voleva fare l'Istituto d'Arte anche perché sin da bambino ha sempre avuto l'interesse per il disegno e per la pittura. Recuperava mozziconi di matite con i quali improvvisava schizzi di ritratti, nature morte e tutto ciò che si poteva realizzare con

il segno. Una volta si procurò dei pastelli a cera e dipinse una scopa sul pavimento di casa. La mamma Emilia (detta "Amelia"), dopo il riposo pomeridiano, raggiunse la cucina e lo richiamò dicendogli: "Raccogli quella scopa a terra!". E lui disse: "Mamma, è una scopa dipinta!". Grande fu lo stupore! In un altro momento andò in una cava nella campagna foggiana e prese l'argilla, la trascinò a casa a fatica con delle buste di plastica e di nascosto realizzò il busto del papà e di un altro zio. Quando entrò a casa era tutto sporco di creta fin sui capelli. Spiegò alla mamma di aver realizzato quelle sculture, ma la madre come premio gli diede una sonora lezione. Allora, di nascosto da tutti, scrisse al Ministero della Pubblica Istruzione di Roma (allegando un francobollo per la risposta) in quanto voleva essere informato su come intraprendere gli studi artistici nella sede più vicina a Foggia. Ebbe come risposta (in busta con lo stesso francobollo inviato) che la sede più vicina era Bari. Peccato che tale lettera gli fu nascosta dai genitori per tanto tempo! La lesse soltanto qualche anno più tardi! M'immagino lo stupore che gli produsse! Dunque, la madre gli disse: "O vai a lavorare o studi Ragioneria come tuo fratello "Ninuccio" ma con i suoi libri perché soldi non ce ne sono!". Allora, dopo essersi preparato molto come privatista, fece l'esame di ammissione alla Ragioneria e superò brillantemente



Bruno Paglialonga

tutti gli esami, scritti e orali. Fu ammesso al terzo anno di quella Scuola tecnica. Mi raccontava che andava benissimo a scuola. Studiava molto il pomeriggio a casa e si alzava all'alba per ripassare, avendo come luce sui libri una piccola candela per risparmiare la corrente elettrica e per non disturbare i familiari che dormivano. L'ultimo anno che aveva gli esami di Stato, studiò molto nonostante il dolore del lutto improvviso della prematura morte del padre, Luigi Paglialonga (detto "don Luigino"). Affrontò gli studi con tanto ardore e si diplomò con il massimo dei voti. Ben presto trovò lavoro come ragioniere presso una importante azienda di idrocarburi italiana che assumeva i migliori studenti. Girò varie sedi italiane per conto dell'azienda: in particolare Potenza, Livorno, Porto Marghera - Venezia, e come ultima destinazione, Ortona. Stabilendosi nella città adriatica, da giovanotto

qual era, frequentava Pescara, ma s'innamorò di Francavilla al Mare. Qui acquistò casa accedendo ad un mutuo e conobbe Pia, la donna della sua vita, quella che sarebbe stata sua moglie per tutta la vita. Si sposarono nel settembre del 1971. Nel 1972 nacqui io (Leonardo, che porto il nome del suo fratello più grande) e nel 1976 mio fratello Michelangelo. Sempre nel 1971, dopo pochi mesi dal matrimonio, incoraggiato anche dalla moglie, si iscrisse all'Accademia di Belle Arti de L'Aquila coronando un sogno che inseguiva sin dall'infanzia. Frequentava le lezioni come studente-lavoratore e si mise ben presto in risalto agli occhi dei professori che ne apprezzarono il suo grande talento artistico. Terminati gli studi accademici nei tempi previsti e con il massimo dei voti, vinse poco dopo il concorso all'Accademia di Belle Arti di Perugia ottenendo la cattedra di "Incisione" e di "Tecniche Grafiche Speciali" che insegnò per un ventennio fino alla meritato pensionamento. Gli anni a seguire saranno caratterizzati da tanta produzione artistica e culturale e coronati da lusinghieri riconoscimenti a livello anche internazionale. Il 23 agosto 2021 è volato al cielo lasciando un vuoto incolmabile per i familiari, per quanti lo conobbero e per i tanti artisti che lo hanno stimato in vita come uomo e come artista.

[Leonardo Paglialonga]

28" Trasparenza del cristallino e geometria corneale
15" Refrazione oggettiva avanzata
40" Start
90" Tonometria
72" Immagine esterna dell'occhio in HD
40" Topografia corneale
35" Spessore corneale e angoli IR
60" Retinografia

PRENOTA IL TUO ESAME COMPLETO QR code

VX650
Diagnostic

LA RIVOLUZIONE NEL FUTURO

Desert
occhiali e lenti
Riduci la progressione della miopia.
MYOPIA(+)

Da OTTICA VERNA trovi le esclusive lenti a contatto mensili personalizzate e individualizzate, appositamente realizzate per la compensazione della miopia - astigmatismo - presbiopia. Sono prodotte con la tecnologia DESERT la quale fornisce una visione nitida a tutte le distanze. Questa tecnologia consente un facile adattamento alla lente perché realizzata sui dati della Cheratometria - mappatura corneale -, migliorando ogni aspetto dell'esperienza visiva. Lontano vicino sempre a fuoco. Il suo materiale combina un'elevata idratazione ad un basso coefficiente di frizione per assicurare un porto confortevole durante il giorno, garantendo un'applicazione precisa.

www.otticaverna.com

follow us
Informazioni riservate agli operatori professionali del settore

Desert
occhiali e lenti
ottica
VERNA
Francavilla al Mare

ZEISS

otticaverna@gmail.com
chiuso domenica e lunedì mattina
10,30-13,00 16,30-20,00

Viale Nettuno 145/G
tel. 3293756062

Diritto di famiglia, un approfondimento

Privacy, minori e web

Nel labirinto di norme e protagonismi la linea rossa tra legalità e buon senso

Pubblicare le foto dei figli sui social: quali rischi e limiti legali? Secondo le statistiche 7 genitori su 10 pubblicano le foto dei figli sui social considerandolo un vero e proprio diritto. Ma cosa dice la legge?

Il Game

Secondo Alessandro Baricco la rivoluzione è già compiuta. Ormai siamo in quello che lo scrittore italiano definisce il "Game", dove non esiste differenza tra il mondo reale e quello digitale.

È normale che questa rivoluzione tecnologica, divenuta inevitabilmente anche sociale, abbia avuto ripercussioni nelle varie aree del diritto.

L'impatto è stato evidente, per esempio, nel settore penale nel quale, anche a causa della pandemia, si è registrato un calo dei reati "classici" in favore di quelli informatici.

I social e il diritto di famiglia

L'insurrezione digitale ha avuto la sua influenza ovviamente anche nel diritto di famiglia. I temi sono tanti: dalle modalità con cui si tradisce (la Corte di Cassazione ha equiparato il tradimento virtuale a quello fisico), a quelle con cui si scopre o si prova il tradimento (ormai le chat di whatsapp sono considerate un mezzo di prova anche in Tribunale), fino alle discussioni tra ex coniugi sulla pubblicazione delle foto dei figli minori sui social.

Il fenomeno dello sharenting

È giusto pubblicare sui social le foto dei propri figli minori? Il tema è delicato. Si tratta di un comportamento molto diffuso, eppure in tanti ne segnalano i rischi connessi sia in termini di privacy che di sicurezza. E' sotto gli occhi di tutti come, nel periodo emergenziale, l'attività dei genitori di postare, pubblicare foto dei figli si sia notevolmente intensificata. Per descrivere questo fenomeno

di eccessiva sovraesposizione della vita dei figli sui social da parte dei genitori si è coniato il termine sharenting. E' una prassi di molti vip (i maggiori esponenti sono notoriamente Chiara Ferragni e Fedez), ma non solo. Infatti, secondo le statistiche sette genitori su dieci pubblicano le foto dei figli sui social considerandolo un vero e proprio diritto. A ciò va aggiunto che il 20% delle foto sarebbe di contenuto imbarazzante.

Che cosa dice la legge a riguardo?

Principalmente sono tre i presupposti che rendono legittima la pubblicazione delle foto di un minore in rete:

- è richiesto il consenso di entrambi i genitori;
- i post devono rispettare il decoro, la reputazione e l'immagine del protagonista;
- se il figlio ha compiuto 14 anni deve dare la sua approvazione.

La gestione dell'immagine pubblica del minore per le coppie separate

È evidente che, a livello pratico, i problemi sorgono nella maggior parte dei casi quando i genitori sono separati.

L'importanza e la delicatezza dell'argomento suggeriscono, pertanto, l'opportunità che tale aspetto venga regolamentato nelle condizioni dei ricorsi per separazione per evitare che possano sorgere controversie in seguito.

In sostanza, i coniugi sono chiamati da subito a esprimere il consenso o il dissenso alla diffusione delle foto dei figli sui social. Nello stesso accordo potrebbe essere anche incluso l'impegno ad evitare che terzi possano pubblicare le foto dei figli.

Il riferimento è, principalmente, ai nuovi compagni. Infatti, ci sono stati provvedimenti di alcuni Tribunali che hanno ordinato la rimozione delle foto pubbli-

cate dal nuovo partner dell'ex coniuge sui propri social senza il consenso dell'altro genitore, prevedendo una penale per ogni giorno di ritardo nell'esecuzione dell'ordine.

Il protocollo del Tribunale di Mantova a tutela della web baby reputation

Il Tribunale di Mantova si è distinto in questa "campagna di sensibilizzazione" diffondendo un nuovo modello per le conclusioni congiunte che gli avvocati redigono negli affari di diritto di famiglia.

In tale protocollo, al punto n. 4, su proposta dell'Avvocato Camilla Signorini, è stato inserito il «divieto di pubblicare le foto dei figli sul profilo Facebook nonché su ogni altro social network, provvedendosi alla immediata rimozione di quelle esistenti». È importante sottolineare come tale veto prescinda dal consenso dell'altro genitore che, come detto in precedenza, di regola, costituisce il presupposto per la pubblicazione.

Le suddette linee guida rappresentano la cristallizzazione di una prassi giudiziaria che promuove la **tutela della sicurezza e della vita privata dei bambini** richiamando una serie di norme e di leggi già esistenti: l'articolo 10 del codice civile, la legislazione sulla privacy, il regolamento europeo e la Convenzione di New York sui diritti dell'infanzia del 1989.

È, quindi, un'iniziativa a tutela di quella che viene chiamata "**web baby reputation**".

L'obiettivo, però, non è solo quello della salvaguardia della privacy e della reputazione digitale dei minori, ma anche quello di mettere in guardia i genitori sui pericoli della rete, dal cyberbullismo alla pedopornografia. La pubblicazione delle foto di minori sui social è, infatti, potenzialmente pericolosa nella misura in cui gli stessi, di fatto,

vengo esposti in una vetrina online, alla quale può connettersi un'infinità di interlocutori sconosciuti.

Le nuove responsabilità dei genitori: il dovere di educazione all'utilizzo dei mezzi di comunicazione e la funzione sociale dell'avvocato.

Il giurista Carlo Jemolo affermava anni fa che "la famiglia è un'isola che il diritto deve solo lambire".

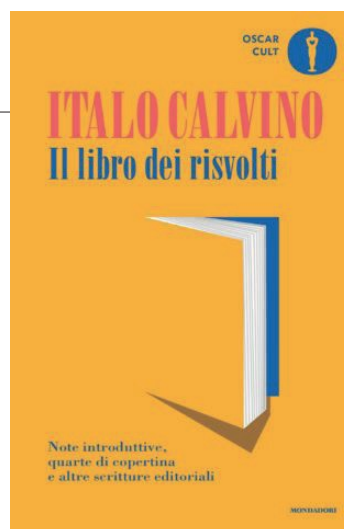
Ma, probabilmente, non può essere più così. A mio modesto parere siamo dinanzi ad una nuova frontiera del diritto di famiglia e viviamo in un contesto sociale che non può prescindere dall'intervento del diritto, o quanto meno di una cultura giuridica, all'interno di una famiglia. Infatti, l'avvento dei social comporta nuovi doveri e nuove responsabilità per i genitori, tra cui quella di impartire al figlio un'adeguata educazione all'utilizzo dei mezzi di comunicazione a cui si aggiunge una necessaria attività di vigilanza volta a prevenire che il minore possa essere vittima di abusi da parte di terzi a mezzo internet o, al contrario, sia autore egli stesso di comportamenti rilevanti sul piano civile o penale.

Addirittura, secondo alcune pronunce un utilizzo anomalo del mezzo informatico da parte dei minori è sintomatico di scarsa educazione e vigilanza e può condurre ad una limitazione della responsabilità genitoriale. Di tali nuovi doveri e responsabilità non tutti sono pienamente consapevoli, anche se le conseguenze possono essere pesanti. Diventa, quindi, fondamentale fare informazione e questa può essere una sfida che noi avvocati possiamo cogliere per valorizzare al massimo l'elemento della funzione sociale che caratterizza il nostro ruolo, dentro ma anche fuori dalla giurisdizione.

[Giulio Del Pizzo]

Vorrei inaugurare questo spazio del periodico parlando di un libro speciale, che Mondadori nelle settimane scorse ha ripubblicato. È **"Il libro dei risvolti"** di Italo Calvinò, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita. Nel volume che cosa troviamo? Troviamo il Calvinò che si occupa dei libri degli autori che la casa editrice Einaudi, con la quale iniziò a collaborare nel lontano 1947, gli ha affidato di curare fino alla loro pubblicazione. Perciò occorre che lui scriva le note introduttive ai singoli testi, i risvolti e le quarte di copertina. In altre parole è il lavoro editoriale che ogni volta viene fatto per presentare al pubblico l'autore e il contenuto del volume, romanzo o saggio che sia. Attività che richiede una perizia speciale, che Calvinò ha dimostrato nel suo lavoro di possedere ampia-

mente. Far incontrare lo scrittore con i suoi lettori, fare da guida alla scelta di quel determinato testo. Nell'introduzione al libro suddetto il prof. Tommaso Munari, grande esperto di storia dell'editoria, parla dei risvolti (sono le parti piegate all'interno delle sovraccoperte o delle copertine dei libri) e delle quarte, in cui vengono riassunti in poche righe il significato per esempio di un romanzo e i tratti salienti della biografia dell'autore, come strumenti predisposti dall'editore per "persuadere all'acquisto, tacendo le imperfezioni del libro". Con l'amico Munari non concordo del tutto: se il lavoro editoriale, pur all'interno di un'industria culturale che si prefigge lo scopo del profitto aziendale, è orientato da un'attenta ricerca critica e da saldi principi etici, anche il risvolto non dovrà essere distante da ciò che quel determinato libro può



il libro dei risvolti

offrire. In altre parole, chi scrive questi risvolti, che costituiscono il cosiddetto "paratesto", deve prendere esempio da un vero primo della classe come Calvinò o, ancor di più, guardare a come un altro grandissimo intellettuale-editore, Elio Vittorini, "trattava" i suoi autori, quelli che decideva di pubblicare. Un esempio su tutti: quando sceglie di mandare in stampa Fenoglio nella collana "I gettoni", da lui curata, sottolinea nel risvolto anche limiti e difetti dello scrittore delle Langhe. Che cosa si può ricavare da questa breve nota? Forse che, come ogni altra attività professionale o d'impresa, chi pubblica libri deve farsi guidare da un preciso e non negoziale principio: la qualità delle pubblicazioni. Essa crea affezione nei lettori, dà valore e credibilità al marchio editoriale, solidità aziendale e prospettiva di futuro.

Emozioni Odv - i fiori del bene

*Come vive un'Associazione
che guarda e tutela gli ultimi*

Emozioni Odv è un'organizzazione di volontariato che persegue finalità di solidarietà ed assistenza promuovendo servizi gratuiti a favore della comunità territoriale di Francavilla. L'associazione Emozioni nasce il 2 ottobre del 2008, a Francavilla al Mare, in via Nazionale Adriatica Sud n.100. La fondatrice è Anna De Siati, anno 1954, originaria di San Severo (FG), ma da oltre quarant'anni di adozione abruzzese. Partiamo dall'esigenza che ha spinto la Presidente a costituire l'organizzazione di volontariato. "Avevo all'incirca sei anni quando con la mia catechista abbiamo donato una busta di viveri a una famiglia indigente. I bambini nel ricevere i beni di prima necessità non hanno contenuto l'entusiasmo, la mia felicità non aveva eguali, i loro occhi sorridenti e grati hanno acceso in me la scintilla della solidarietà, a distanza di sessant'anni continuo a ringraziarli". Prosegue: "l'associazione non nasce da un'esigenza particolare, è stata la naturale conseguenza del deside-

rio di mettermi a disposizione del prossimo, della necessità di condivisione che avevo nel cuore". L'ente, ormai da quindici anni, è un punto di riferimento per la comunità di Francavilla sotto il fronte sociale. Nella fattispecie offre a coloro che vivono in condizioni di povertà un servizio gratuito e a tutto tondo: banco alimentare una volta ogni due settimane; dispensario di indumenti alla cui base si persegue la filosofia dello scarto come risorsa; il banco farmaceutico; l'orto solidale; lo sportello sociale; lo sportello di ascolto psicologico gestito dalla psicologa e psicoterapeuta Francesca Bertuccioli.

L'associazione Emozioni si occupa anche di unità di strada. I dati ISTAT parlano chiaro: l'emergenza clochard in Italia è un tema caldo. La signora De Siati, insieme ai volontari, si dirige nei luoghi di ritrovo degli emarginati sostenendoli attraverso i beni di prima necessità e scaldandoli con coperte e parole gentili.

Un importante tassello è il centro di aggregazione giovanile: destinatari sono i bambini e gli adolescenti in una fascia di età compresa tra i 6 e i 14 anni. Il CAG opera su tre livelli: didattico - scolastico, finalizzato a rafforzare l'attività proposta dalla scuola supportandola; livello ludico ricreativo, in cui i giovani utenti hanno la possibilità di sperimentare uno spazio di espressione attraverso la modalità di gioco; emotivo relazionale, in cui bambini possono confrontarsi con il gruppo di pari e con gli operatori.

Terminiamo con il nome dell'associazione, chiediamo alla signora De Siati perché "Emozioni"? "Ogni gesto e azione compiuta con il cuore genera emozioni. Emozione significa ricevere tanto da chi possiede poco, è la provvidenza che arriva dopo un gesto d'amore, è la gioia di condividere, è essere a servizio degli "ultimi".

[Luna Canino Del Prete]



La normalità di essere speciale

BES, scuola e famiglia

Grazie alla crescente attenzione per il benessere psicologico, sono sempre più i bambini e le bambine per i quali, a scuola, si evidenziano dei Bisogni Educativi Speciali (BES). Secondo i dati del Ministero, infatti, nel corso dell'anno scolastico 2020/2021 il numero di alunni con bisogni educativi speciali è stato pari al 3,3% della popolazione scolastica, per un totale di 336.857 alunni. Si tratta, quindi, di una realtà diffusa, che coinvolge un gran numero di famiglie e di operatori del mondo della scuola.

Ma cosa sono i bisogni educativi speciali? Si tratta di una definizione molto ampia, che comprende diverse tipologie di disabilità e difficoltà, che possono essere patiti con continuità o anche solo per determinati periodi, per cause fisiche, biologiche, fisiologiche, o per motivi psicologici, o sociali. I principali BES derivano da disturbi evolutivi specifici, come i disturbi specifici dell'apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia) e l'ADHD, deficit di attenzione e iperattività; le disabilità motorie e disabilità cognitive; o i disturbi legati a fattori socio-economici, linguistici, culturali come la non conoscenza della lingua e della cultura italiana e alcune difficoltà di tipo comportamentale e relazionale.

Essere consapevoli dell'esistenza dei bisogni

educativi speciali è fondamentale per due motivi. Il primo, è perché ciò permette di offrire un'educazione inclusiva, che tenga conto delle esigenze di tutti gli studenti, senza escluderne nessuno. Inclusione, infatti, non significa semplicemente "accogliere" alunni con disabilità nella scuola ordinaria, ma significa, invece, offrire loro un'esperienza educativa che sia veramente rispondente alle loro esigenze, senza rinunciare alla qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento. Per poter realizzare questo obiettivo, gli insegnanti e gli operatori della scuola sono sempre più formati in questa direzione, conoscendo i bisogni, ed essendo in grado di individuare le difficoltà degli alunni, offrendo loro le strategie e gli strumenti necessari per superarle.

La seconda motivazione, invece, rimanda alla famiglia, con i genitori che devono essere in grado di ri-conoscere le difficoltà dei propri figli, accogliendole, così da garantire interventi precoci e soddisfacenti, partecipando attivamente a un sistema di intervento, al fianco della scuola. La famiglia, infatti, svolge un ruolo fondamentale, fornendo supporto emotivo e pratico, lavorando insieme con gli educatori per garantire che il loro figlio riceva l'assistenza di cui ha bisogno. Il sostegno dei genitori si realizza sia attraverso



la partecipazione attiva alle attività scolastiche, ad esempio, partecipando alle riunioni con gli insegnanti, sia con la creazione di un ambiente domestico favorevole all'apprendimento, positivo e strutturato, anche con l'assistenza per i compiti a casa.

In tutto ciò, è importante riconoscere che la famiglia di uno studente con bisogni educativi speciali è sottoposta a importanti pressioni, e sperimentare così emozioni negative, come la frustrazione, la preoccupazione e il senso di isolamento. Per questo, è necessario che anche per la famiglia sia disponibile un supporto emotivo, che li assista e sostenga in questo percorso.

[Mirco Fasolo]

Psicologo dello Sviluppo Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara e Università Telematica "Leonardo da Vinci" - mirco.fasolo@unich.it

Libera Pescara

Presidio di memoria e cittadinanza attiva e responsabile



Il 12 Settembre 2021 nasce a Pescara il Presidio di Libera, *Associazioni Nomi e Numeri contro le Mafie*.

Libera è una rete di associazioni, cooperative sociali, movimenti e gruppi, scuole, sindacati, diocesi e parrocchie, gruppi scout, coinvolti in un impegno non solo contro le mafie, la corruzione, i fenomeni di criminalità e chi li alimenta, ma profondamente per la giustizia sociale, per la ricerca di verità, per la tutela dei diritti, per una politica trasparente, per una legalità democratica fondata sull'uguaglianza, per una memoria viva e condivisa, per una cittadinanza all'altezza dello spirito e delle speranze della Costituzione.

Per Libera è importante mantenere vivo il ricordo e la memoria delle vittime innocenti delle mafie. Uomini, donne e bambini che hanno perso la propria vita per mano della violenza mafiosa, per difendere la nostra libertà, la nostra democrazia. Una memoria condivisa e responsabile grazie alla testimonianza dei loro familiari che si impegnano affinché gli ideali, i sogni dei loro cari rimangano vivi. Ogni anno, il 21

marzo, primo giorno di primavera, in occasione della Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, in tanti luoghi del nostro Paese e all'estero, vengono letti tutti i nomi delle vittime innocenti delle mafie. Un lungo elenco, recitato come un interminabile rosario civile, per farli vivere ancora, per non farli morire mai. A partire dal 21 marzo e durante gli altri 364 giorni dell'anno, perché solo facendo della memoria uno strumento d'impegno e di responsabilità, si pone il seme di una nuova speranza. Quest'anno il punto d'incontro nazionale è stato Milano. Il presidio Libera Pescara, sito presso la parrocchia San Nunzio Sulprizio di Pescara, già prende il via da forti e concreti progetti di contrasto alla povertà educativa realizzati quotidianamente da realtà associative territoriali molto attive che nello stesso confluiscano; da alcune insegnanti che ogni giorno riescono a donare ai propri allievi ben oltre le competenze didattiche; da un sacerdote che cura due parrocchie della profonda periferia cittadina come

fosse genitore di tutti i figli della sua comunità, provvedendo ad ogni cosa necessaria, specie per i piccoli e per i più giovani; da professionisti che vogliono portare le proprie competenze nel lavoro di progettazione sociale e memoria; da diversi ragazzi giovani, che vanno incontro alla vita consapevolmente e ne apprezzano importanza e bellezza.

Il Presidio di Pescara, il cui referente è *Don Giorgio Moriconi*, è intitolato alla memoria di Agostino Mastrodicasa, l'unica *vittima innocente delle mafie* abruzzese, inserita nell'elenco nazionale nel 2019, *Vittima del Dovere*, ma soprattutto un giovanissimo agente di Polizia la cui breve vita diviene sigillo di valori da narrare e a cui ispirare buone pratiche per i tanti giovani che il Presidio di Pescara già incontra, avvicina, accoglie sul proprio cammino di educazione alla memoria, all'impegno civile, all'antimafia, nella realizzazione continuativa di percorsi di *cittadinanza attiva e trasformazione urbana*, così come nella esclusiva partecipazione attiva al Progetto "E.D.U.C.-A.C.T.I.O.N. Espressioni Di Unità, Cittadinanza Attiva, Coesione Territoriale, InclusiONE". E.D.U.C.-A.C.T.I.O.N. è stato bandito e finanziato dall'Agenzia per la Coesione Territoriale a valere sui fondi del PNRR.

Soggetto Responsabile del progetto è la Onlus Prossimità alle Istituzioni,

già radicata nelle periferie della città di Pescara in servizi di contrasto al disagio giovanile e alla povertà educativa in coprogettazione col Comune di Pescara e tra le associazioni firmatarie della costituzione del Presidio di Libera Pescara.

Libera avrà un ruolo di partner principale nel progetto, accompagnando per 24 mesi 130 minori, dagli 8 ai 10 anni, in percorsi laboratoriali di Memoria e Cittadinanza attiva e responsabile, pensati e strutturati per l'età dei destinatari da Tito Vezio Viola, formatore di Libera. L'importante progetto sta prendendo il via e ne seguiremo gli sviluppi ed il raggiungimento dei primi obiettivi nel corso delle prossime uscite.



Mercato del Pane

*Selvaggio, genuino, autentico
il successo dei Fornai Esploratori*

L'Abruzzo vanta un nuovo primato enogastronomico, per la prima volta grazie ad un forno e agli artigiani del pane. A dirlo è Gambero Rosso che conferisce a Mercato del Pane il premio "I Tre Pani" e lo inserisce all'interno della Guida Pane & Panettieri d'Italia 2023. Un riconoscimento che arriva per il secondo anno consecutivo, a conferma che il pane dei fornai esploratori di Mercato del Pane, come amano definirsi, è il "vero pane": un pane selvaggio, genuino, autentico, che dalla campagna arriva in città. Il segreto di questo successo? I Fornai Esploratori prima di produrre fanno ricerca: ricerca di agricoltori e mugnai virtuosi che non utilizzano pesticidi, diserbanti e concimi chimici per coltivare il grano o artefici per migliorare le farine durante la macinatura. Le

materie prime utilizzate sono tracciabili e in gran parte coltivate in Abruzzo e in Italia, il processo di lavoro è naturale e si avvale della tecnologia solo quando quest'ultima favorisce la qualità del prodotto stesso e la vita del lavoratore.

Quello di **Mercato del Pane** è un pane che parla abruzzese ed è acquistabile nei tre punti di vendita sul territorio: Pescara, in via Nicola Fabrizi 157; Montesilvano, Corso Umberto I, 395; San Silvestro, Strada Provinciale per Pescara San Silvestro, 17. Si presenta al pubblico in pagnotte dai nomi evocativi: tra questi troviamo il Vestino, il Barbarossa, il Maruccino, il



Peligno, il Terrone, ecc. per un totale di più di 9 varietà, tutte da assaggiare. Fiore all'occhiello, inoltre, il progetto di filiera. Tra il 2019 e il 2020 Mercato del Pane ha gettato le basi di un sogno: produrre pane di filiera, ovvero un pane di cui è possibile conoscere la provenienza, le modalità di coltivazione e le fasi di lavorazione del grano. Questo sogno, giorno dopo giorno, è diventato realtà.

[Genny Di Filippo]

Torna la Pasquetta a Francavilla



Francavilla al Mare si prepara a celebrare la Pasquetta con una festa ricca di novità e sorprese per tutti i gusti. La Pasquetta Francavillese si svolgerà il prossimo Lunedì 10 aprile in Piazza Del Convento Michetti e Largo di Porta Ripa che si trasformeranno in luoghi di svago ed allegria per grandi e piccini.

La festa avrà inizio alle 10.00 del mattino con il tradizionale rito della Benedizione dei Cavalli, a cui seguiranno, Spettacoli, Musica e Magia, e tanto altro. Nel frattempo, i più piccoli potranno divertirsi nell'incredibile Villaggio dei Gonfiabili, mentre i grandi

si potranno rilassare tra le bancarelle del Mercatino Artistico e Artigianale dove gli artigiani e gli hobbisti esporranno le loro creazioni uniche, come gioielli, abiti, oggettistica e molto altro ancora.

Naturalmente, non mancherà un'Area Ristoro dove poter gustare il miglior Street Food e godersi tutto a pancia piena. Durante tutta la giornata, un ruolo importante sarà svolto da Nespolo Giullare, personaggio abile e divertente che renderà l'atmosfera ancora più magica ed effervescente con i suoi trucchi e i suoi scherzi unici. Per la prima volta in Abruzzo, Il Giullare intratterrà grandi e piccini con la sua abilità e simpatia, coinvolgendo il pubblico con le sue performance spettacolari e le sue battute irresistibili. Grazie a lui, la festa sarà ancora più spensierata e coinvolgente, con il pubblico che non potrà fare a meno di ridere a crepapelle. Infine, alle ore 19.00, il gran finale con il concerto di Alessandro Bocca e la sua Band, che ci faranno ascoltare la migliore musica italiana degli anni '70, '80 e '90 per concludere in bellezza e rendere indimenticabile questo evento.

Tutto questo è stato possibile grazie al Comitato Organizzatore "Gli Amici della Pasquetta Francavillese", che ha voluto recuperare una antica tradizione popolare risalente al medio evo in cui nel giorno di Pasquetta si svolgeva il mercato del bestiame e il cui battesimo "moderno" può ascriversi

La bella tradizione
per famiglie e bambini.
Giochi, magia e benedizioni all'aria aperta

a Francesco Paolo Tosti. Grazie al loro impegno e alla loro passione, la Pasquetta Francavillese è diventata uno degli eventi più attesi dell'anno, e permetterà a tutti noi di trascorrere un indimenticabile Lunedì di Pasqua in pieno relax e spensieratezza insieme a tutta la Famiglia! Francavilla al Mare vi aspetta numerosi per la Pasquetta Francavillese 2023.

PRO LOCO
FRANCAVILLA AL MARE



LA MIA PESCARA

*La corsa verso il futuro
del capoluogo adriatico*



Pescara città veloce, la città smart, quella 'giovane', costantemente proiettata verso le novità, che ammicca ai grandi centri metropolitani, senza per questo perdere la propria essenza di 'territorio a misura di uomo', in cui è possibile vivere l'intrattenimento, ma comunque anche vedere crescere in sicurezza la propria famiglia e che si appresta a vedere moltiplicata la propria popolazione, che entro il 2027 passerà da 120mila abitanti a 200mila residenti con una fusione storica, quella con Montesilvano e Spoltore, che pure sta vivendo con una tranquillità inimmaginabile. È la fotografia che meglio di qualunque altra immagine descrive, in sintesi, la mia città, quella delle occasioni, ma comunque della tradizione. Una Pescara veloce nelle trasformazioni, nei movimenti, nella crescita, nei cambiamenti e persino nella sua identità, che negli ultimi anni ha intrapreso una corsa inarrestabile, cambiamenti che nell'arco di un decennio ne modificheranno sostanzialmente la fisionomia. Dalla riqualificazione delle aree di risulta, finalmente sulla linea di partenza, con la realizzazione dei nuovi Palazzi della Regione, alla nascita di un quartiere completamente nuovo come la 'Porta Nord',

dal completamento di un asse stradale strategico come la 'strada pendolo', pensata negli anni '90 e che solo oggi sta vedendo la propria definizione, cancellando i grandi volumi di traffico che tradizionalmente attraversavano il centro cittadino e dirottando sulla frazione ovest il traffico dei servizi, al definitivo accorpamento della Riserva naturale a sud e alla messa in funzione finalmente della filovia. Difficile prevedere il futuro in una città come la nostra, permeata da tante 'culture', perché Pescara è anche la città della bella e sana accoglienza, quella che per prima si è distinta, in mesi recenti, per l'ospitalità garantita ai profughi che fuggivano dalla guerra in Ucraina, un'ospitalità fatta non solo di assistenza per le prime necessità, ovvero un tetto sulla testa e un piatto sulla tavola, ma che si è prodigata per dare lavoro, addirittura per garantire assistenza medica specialistica a coloro che provenivano dalla stessa terra di Chernobyl. E il capoluogo adriatico è indubbiamente aperto ai cambiamenti, a volte anche distratto e apparentemente smemorato, ma sempre con il motore a pieno regime. Ancora più difficile ipotizzare le nuove trasformazioni che andremo a vivere con l'arrivo della fusione con i Comuni di

Montesilvano e Spoltore, la Grande Pescara o semplicemente 'Pescara'. Un cambiamento epocale che suscita un timore misto a preoccupazione da parte dei due comuni più piccoli, mentre Pescara, o meglio il pescarese, sembra attendere questo appuntamento come uno dei tanti a cui è abituato, con il tipico atteggiamento un po' distratto e 'strafottente' tipico di chi non si meraviglia ormai di nulla. Questa è Pescara, ma è anche città del futuro e *smart city*. È città intelligente non soltanto per la tecnologia ma soprattutto per l'attenzione alle innovazioni, è la città delle sperimentazioni che non sorprendono, avvolta e protetta da una regione che va a una altra velocità ma che comunque, a modo suo, sa stargli dietro. Nel breve termine ci aspetta una città ancora più bella. diversa, trasformata, con quelle premesse che ci lasciano immaginare una città nuova che sarà sempre più punto di riferimento per l'intera costa adriatica. Ho sempre creduto, nella mia esperienza di amministratore locale, che sia un privilegio ed un onore poter dare il mio piccolo contributo a fare di questa meravigliosa città, una Grande Pescara.

[Berardino Fiorilli]

Il Buon vento in città Nautica e tempo libero

Francavilla Al Mare (CH). Si terrà nelle giornate di sabato 22 e domenica 23 aprile 2023 la 1ª edizione di **"Festa della nautica e del tempo libero."** La manifestazione spiega il dott. Ernesto D'Onofrio, presidente de *Il Libeccio*, avrà luogo sul suggestivo lungomare di Viale F.P. Tosti ed è promossa dal Comune di Francavilla al Mare e dal Circolo nautico *Il Libeccio*: nasce con la volontà di valorizzare il nostro territorio ed il suo profondo legame con tutto ciò che riguarda il mare. Saranno presenti gonfiabili per i bambini, laboratori e convegni divulgativi, oltre uno spazio per lo street food. Non mancheranno spazi legati più specificatamente alla nautica, al tempo libero ed al mondo dell'associazionismo". Per quest'ultimo, hanno assicurato, tra gli altri, la loro partecipazione:

Dal circolo "il Libeccio" due giorni di incontri e divertimento

Conflavoro Chieti (sigla rappresentativa Piccole e Medie Imprese -PMI), CIPAS Abruzzo (Centro Italiano di Proposta ed Azione Sociale www.cipas.eu), circuito associativo nazionale di promozione sociale, Contribuenti Abruzzo (Ass. Consumatori di CRUC Regione Abruzzo www.contribuentiabruzzo.eu), Media Conciliare (istituto di mediazione civile e commerciale iscritto Min. della Giustizia -www.media-conciliare.it), Docemus Onlus (ass.ne di medici operante in Africa), AlterNewsPress (network web/tv- Radio-www.alternewspress.eu), Anas Regionale (ass. ne nazionale di iniziativa sociale).

Sarà presente Annamaria Acunzo, speaker radiofonica di Radio Luce Abruzzo, dirigente Cipas e sommelier FIS



Una storia noir

Tra omicidi,
letture di Dostoevskij
e camicie nere
gli anni 30
e il primo serial killer

Cosa avranno mai a che fare Francavilla al Mare, Sarzano e Dostoevskij? Alla fine di quest'articolo il quadro sarà più chiaro.

Vincenzo Montepagani è un uomo di trentaquattro anni, studente fuori corso di ingegneria prima a Genova, poi a Milano e infine a Pisa, che nel Maggio 1938 si trova ad affrontare quella che sicuramente sarà stata una delle prove più difficili della propria vita. Un processo per duplice omicidio. I fatti sono quelli di Sarzana, fatti che fecero scalpore nell'Italia fascista che oltre al mito dei treni in orario rivendicava quello della chiave fuori alla porta di casa. E' il 4 gennaio del 1937 quando nella cittadina di Sarzana, provincia di La Spezia, viene ucciso don Umberto Bernardelli il direttore del collegio "Casa delle Missioni". E' il primo giorno di scuola dopo le vacanze natalizie, un uomo con capotto marrone, con il volto coperto da sciarpa, cappello esce correndo via dall'ufficio del direttore, che ha appena freddato (a colpi di scure) e rapinato di circa Lire quindicimila, e spara all'impazzata prima su un gruppo di studenti, ne ferisce solo uno, poi nel petto del custode del collegio, don Andrea Bruno che di lì a poco muore. La vicenda fa subito scalpore sia nell'opinione pubblica sia nelle sfere alte del partito fascista, anche perché qualche giorno prima proprio in quel collegio qualcuno aveva vandalizzato le effigi di sua altezza reale Emanuele III e di sua eccellenza Benito Mussolini. La faccenda puzzava di sovversione e il Duce in persona seguiva la vicenda sospettando una matrice anti fascista. Le indagini condotte dal commissario di Pubblica Sicurezza Paolo Cozzi scavano nella vita del direttore del collegio, poco sacra e molto profana (donne, speculazioni immobiliare, gestione del denaro poco chiara), per poi individuare nel già menzionato Montepagani l'omicida più plausibile. Lo studente universitario era scarso in arnese e si arrangiava facendo ripetizione agli alunni del collegio proprio su proposta del direttore Bernardelli che, sfortunatamente, aveva incontrato quello stesso giorno. Una serie di indizi conducono a lui.

Il processo presso il Tribunale di Milano (spostato da La Spezia per questioni ambientali e di ordine pubblico) inizia il 23 Maggio del 1938 e l'istruttoria dura dieci giorni. La difesa dell'imputato, accusato di duplice omicidio aggravato, tentato omicidio aggravato e furto aggravato, è affidata agli avvocati Tamburi e Borzone. Il

Procuratore del Re, Cavaliere Lo Bartolo, senza dubbio alcuno sulla sua colpevolezza, chiede la pena massima della fucilazione. Anche gli avvocati delle parti civili che difendono le famiglie delle vittime si associano alla richiesta di pena capitale (immaginare amara quella di un avvocato che chiede la morte di un uomo!). E' il 3 giugno quando il Montepagani prende la parola e reclama disperatamente la propria innocenza.

La buona notizia per lui sta nel fatto che quello stesso 3 giugno la Corte gli crede e lo assolve con formula piena.

Quel giorno Montepagani sarà nato per una seconda volta ma non ho dubbi che anche lui si sarà posto la stessa nostra domanda.

Chi sarà stato? Ci arriviamo.

Fino a quella data Sarzana sarà sem-

L'atto di nascita francavillese del mostro di Sarzana

brato un paese tranquillo, e magari anche noioso, ma nella notte tra il 19 ed il 20 Agosto di quello stesso 1938 qualcosa di nuovo accade.

Nelle campagne di Sarzana, sulla strada per Falcinello, vengono rinvenuti i corpi molto distanti l'uno dall'altro del ventunenne Livio Delfini (barbiere, affitta camere, intermediario per matrimoni, figura poco chiara) e del ventitreenne tassista Bruno Veneziani, entrambi ripetutamente colpiti da proiettili, 14 in tutto, calibro 9 e calibro 7,65. Due pistole pertanto. Il taxi del Veneziani, riconosciuto dalla targa SP3455, viene ritrovato in un fosso poco lontano. Il caso, che sembra essere un regolamento di conti, rimane irrisolto. Su Sarzana rimane un'ombra sinistra, specie per le autorità politiche che continuano a sospettare di una qualche sovversione.

Il 29 Dicembre del 1938 quella che si suol definire la svolta.

Sarzana, Via Regina Elena, Ufficio del Registro. E' mattina presto e l'addetto alla pulizia si avvede di strane macchie di sangue nei pressi del portone. Quando questo viene aperto è rinvenuto il cadavere di Giuseppe Bernardini, di anni 75, guardiano dell'Ufficio del Registro, morto per mano omici-

da che ha agito per il tramite di una scure (sempre lei la scure) ancora conficcata nel capo del malcapitato. Appare evidente che il delitto veniva eseguito a scopo di rapina considerata che due delle tre cassaforti sono rinvenute aperte e prive del proprio contenuto. E' sempre il Commissario Paolo Cozzi della Pubblica Sicurezza che interviene e che, stante la mancanza di tracce di scasso, convoca il Direttore dell'Ufficio del Registro, Guido Vizzardelli l'unico in possesso delle chiavi.

Alcune circostanze, però, stuzzicano la curiosità del Commissario il quale prende atto che il giorno precedente il direttore dell'Ufficio del Registro aveva denunciato la scomparsa del figlio diciassettenne Giorgio William, denuncia poi ritirata dopo qualche ora. Profilo interessante quello del ragazzo. Oltre alla particolarità delle orecchie molto grandi, è un violento, avvezzo all'uso delle armi da fuoco, appassionato alla biografia di Al Capone, dedito agli alcolici tanto da distillarne a casa. Gli inquirenti perquisiscono la sua stanza dove viene trovata una copia di "Delitto e Castigo" di Dostoevskij, con numerose sottolineature alla pagina in cui viene descritto l'omicidio, perpetrato dallo studente Raskolnikov a colpi di scure. Non bisogna essere un appassionato di letteratura russa per comprendere il senso di questo particolare.

Finalmente chi scrive può spiegare il senso di questo articolo.

Dall'Atto di Nascita n. 185 del 1922 apprendiamo che il ragazzo nasce nel Comune di Francavilla al Mare alle ore 5,00 del 23 Agosto 1922 e che il nome corrisponde a: Giorgio William Luigi Ettore Filippo Francesco Vizzardelli. Il padre è Guido Vizzardelli, ricevitore del registro, domiciliato in Francavilla alla Via Sant'Elena n. 3, mentre la madre è Maria Albino "seco lui convivente". Testimoni della dichiarazione di nascita i signori Russo Giuseppe "di anni cinquantatre, proprietario" e Russo Ercole "di anni ventitre, scrivano". Ufficiale di Stato Civile Antonio Rapino "assessore delegato dal sindaco con atto approvato".

La buona notizia per noi è che Giorgio William Luigi Ettore Filippo Francesco Vizzardelli molto probabilmente non è francavillese. Il padre Guido Vizzardelli per la sua qualifica di funzionario dell'Ufficio del Registro avrà viaggiato per la penisola e si sarà trovato a Francavilla in occasione della nascita del figlio. Tanto sta che

qui sono i natali di colui che è passato alla storia, forse impropriamente, come il primo serial killer d'Italia.

Il ragazzo viene sottoposto a più di un interrogatorio e il primo gennaio del 1939 decide di togliersi un peso e confessa tutto, proprio tutto.

Ma come andarono veramente i fatti?

Il lettore avrà ben compreso che Giorgio William Vizzardelli è l'autore dei 5 omicidi di Sarzana, omicidi che in verità non sono frutto degli impulsi irrazionali di una psiche malata ma tutti giustificati da una lucida logica criminale.

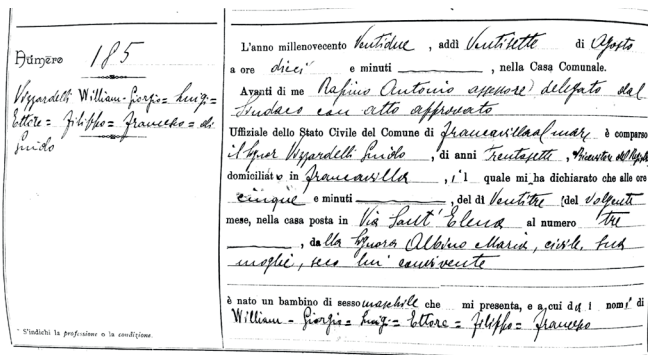
Il 4 gennaio del '37 Padre Don Umberto Bernardelli muore perché prima della vacanze natalizie si era permesso di rimproverarlo e schiaffeggiarlo pubblicamente. Considerato che l'occasione si rilevava propizia l'omicida ha ritenuto proficuo rapinarlo di tutti i soldi che ha rinvenuto nel suo ufficio. Nel fuggire il Vizzardelli non si sottrae alla ghiotta occasione di usare il revolver prima su un gruppo di studenti e poi nel pieno petto di don Andrea Bruno che ben avrebbe potuto riconoscerlo.

Il successivo agosto del '38 Livio Delfini morirà poiché aveva scoperto che il Vizzardelli fosse l'autore dei precedenti delitti e si dimostrò tanto spavaldo e coraggioso da ricattarlo. Delfini si reca di notte in un luogo concordato nella sicurezza di incassare i proventi del ricatto ma, diversamente dalle aspettative, prenderà solo piombo nella schiena. Stessa sorte per l'ignaro Bruno Veneziani che, in quanto tassista, aveva accompagnato il Delfini che non aveva né auto né patente.

L'ultimo delitto, invece, è mera conseguenza del furto del Vizzardelli ai danni dell'Ufficio del Registro, nel momento in cui veniva scoperto dal Bernardini l'omicida decideva di risolvere la questione a colpi di scure.

La buona notizia per la comunità di Sarzana è che Vizzardelli verrà condannato all'ergastolo il 23 settembre 1940 e diverrà il più giovane ergastolano d'Italia. Record evitabile. In carcere fu detenuto modello, studiò diverse lingue e tradusse alcune opere letterarie fino al 29 luglio 1968, quando fu scarcerato forse, ma non è sicuro, per grazia del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat. Stabilitosi a Carrara presso l'abitazione della sorella, dove si suiciderà nel 1973.

[Daniele Cozza]



Immobiliare

L'arte della compra vendita

*Come puoi centrare il buon affare
Lode al bravo tecnico che batte la vetrina web*

QUANTO VALE IL MIO IMMOBILE?

Sei proprietario di un immobile, e se stai pensando di vendere la tua proprietà, che essa sia un appartamento, una villetta, un locale commerciale o un garage, la prima domanda che ti poni, come tutti i proprietari che si trovano nella tua situazione è:

QUANTO VALE LA MIA PROPRIETÀ?

Sappiamo che il valore di un bene per cui spesso abbiamo fatto importanti sacrifici è un tema fondamentale e che il minimo errore può causare danni irreparabili, e in questo articolo vogliamo fornire ai lettori gli strumenti per evitare di incappare in problematiche. In primo luogo dobbiamo chiederci cosa accade se la tua proprietà viene messa sul mercato ad un prezzo errato? I problemi principali sono i seguenti: Se il prezzo è troppo basso, ovviamente perderai denaro che non potrà essere più recuperato; Se il prezzo è più alto del reale valore che il mercato è in grado di accettare la tua proprietà riceverà poche o nessuna visita, e gli acquirenti che entreranno in casa tua saranno per lo più curiosi, persone che non devono (o non possono) comprare realmente o devono farlo tra molto tempo, e se riceverai un'offerta sarà l'unica, e ti troverai all'angolo... inoltre il tuo immobile sarà messo in paragone con altri simili a prezzo e/o condizioni più attrattive e il risultato sarà che la tua offerta aiuterà a vendere le altre proprietà; Perderai la fase iniziale della vendita, che è la fase in cui hai la maggiore possibilità di vendere al massimo, in quanto gli immobili hanno la loro maggiore visibilità e attrattiva sul mercato nei primi 60/90 giorni; Quando, preso atto della non vendibilità, ridurrai il prezzo per andare incontro al mercato, la tua proprietà sarà inflazionata e il prezzo che inizialmente ne avrebbe

causato la vendita non sarà più congruo, sarai costretto a ridurlo ulteriormente;

COSA BISOGNA FARE DUNQUE PER NON SBAGLIARE IL PREZZO IN UNA FASE COSÌ IMPORTANTE?

La risposta è semplice quanto fondamentale: l'unica strategia corretta per porre l'immobile al giusto prezzo di mercato ed essere al riparo da rischi è quella di affidarsi, per la valutazione, all'unica figura professionale in grado di fornire il corretto prezzo di mercato ovvero un Agente Immobiliare Professionista. Gli errori più comuni che a volte i proprietari commettono sono i seguenti: fanno valutazioni su siti web, spesso portali immobiliari si affidano a tecnici, architetti, geometri, ingegneri, periti applicano il fai da te basandosi su vendite fatte, o ancora in corso, di vicini di casa o conoscenti mettono in vendita al prezzo che hanno pagato nel momento dell'acquisto mettono in vendita alla somma di cui necessitano per un riacquisto o per un'altra operazione. Perché quelle sopra, che a prima vista potrebbero sembrare strategie plausibili, sono in realtà degli errori irreparabili?

Analizziamo punto per punto:

VALUTAZIONE SU SITI WEB E PORTALI: questa strategia è errata perché le valutazioni svolte con questo metodo sono approssimative in quanto basate su calcoli generici, ad esempio se il tuo immobile ha una caratteristica intrinseca, come un affaccio particolarmente bello, un condominio particolarmente curato e ben abitato, un algoritmo non può saperlo e non ne terrà conto. Inoltre questi sistemi non conoscono uno dei dati più importanti ovvero i prezzi cui realmente gli immobili della zona

sono stati venduti al netto delle trattative.

VALUTAZIONE FATTA DA TECNICI:

un bravo tecnico si occupa di urbanistica, ristrutturazioni, calcoli tecnici, preventivi per ristrutturazioni, ecc. Per sua natura quindi non parla ogni giorno con chi deve vendere o comprare un immobile, né ha competenze di negoziazione su prezzi e di relazioni tra acquirente e venditore e tutte le parti coinvolte, unitamente ad altre competenze tutte cruciali nella compravendita e nella determinazione di un prezzo congruente che un agente immobiliare invece ha... per fare un esempio, chiedere una valutazione di mercato ad un tecnico è come chiedere ad un agente immobiliare un preventivo e calcolo per un provvedimento urbanistico...

BASARSI SU VENDITE IN CORSO O EFFETTUATE DA VICINI E CONOSCENTI:

Ogni immobile è un caso a sé, e spesso in un trimestre i prezzi possono cambiare, per cui la vendita fatta dal vicino di casa quattro mesi fa può non calzare o non essere più attuale, inoltre è un'abitudine diffusa quella di vantarsi di aver fatto un affare, e per questo sovente i nostri conoscenti vendono a prezzo più basso di quello che si chiedeva, ma non dicono quanto hanno scontato all'acquirente.

GIM EVANGELISTA

Agente Immobiliare
iscr. ruolo nr. 647 Pescara
tel. fisso 085.4711080
mobile e whatsapp: 3898019183
Spazio Real Estate
Corso Gabriele Manthonè 7
(3° piano) - Pescara
www.spaziorealestate.com



VENDERE AL PREZZO PAGATO

IN SEDE DI ACQUISTO: come già detto, il mercato è fluido e quello che hai pagato anni fa non è indice di quello che oggi vale il tuo immobile, d'altronde hai comprato per usarlo o per rivenderlo? E le migliorie che hai fatto per te le hai fatte pensando a chi avrebbe comprato dopo di te o le hai fatte in base alle tue esigenze? Hai pagato notaio e imposte e oggi chi compra da te dovrà comunque pagare a sua volta, e il mercato potrebbe essere, anzi probabilmente è variato...

VENDERE ALLA SOMMA DI CUI NECESSITI PER RIACQUISTARE:

significherebbe semplicemente sperare che l'acquirente paghi sia il tuo immobile che parte del tuo riacquisto, e questo colloca l'operazione in una dimensione irrealistica, mentre quello che devi fare è ottimizzare il realizzo dal tuo bene e contenere la spesa quando ti troverai a riacquistare. Ora che hai letto quali sono gli errori tipici che possono causare danni gravi nella messa in vendita del tuo immobile non ti resta che chiamarci per effettuare la corretta valutazione che ti potrebbe permettere di vendere al meglio in modo prevedibile, misurabile e reale. Ci occuperemo di tutto e inizieremo subito ad aiutarti ad ottenere quello che desideri nei tempi che desideri.



Meglio il Tennis o il Padel ?

*A Francavilla la fida top tra racchette
Nuove amicizie e tanto sudore*

La città di Francavilla al Mare è dotata di una vera e propria cittadella dello sport in Valle Anzuca e non solo. Numerosi sono gli impianti sportivi presenti sul territorio.

Uno dei fiori all'occhiello è il Circolo Tennis di Valle Anzuca che ogni anno, dal 2017, organizza in primavera un torneo internazionale di tennis, appuntamento imperdibile per la città e per l'intero Abruzzo.

Berrettini, Sonego, Musetti solo alcuni dei nomi dei campioni italiani che hanno partecipato.

Negli altri periodi dell'anno il Circolo, magistralmente gestito dal Presidente Francesco Ugolini, è frequentato da centinaia di cittadini e capace di ospitare tennisti dilettanti provenienti da tutta l'area metropolitana. Il tennis è uno sport salutare che si pratica dall'età di 6 anni fino agli 80.

Dovete sapere, però, che il tennista dilettante è uno sportivo molto particolare. Vince sempre le sue sfide, è tecnicamente mostruoso e non considera mai la prestazione del suo avversario. Forse è la sua natura di sport individuale che fa sviluppare in chi lo pratica una particolare convinzione.

Quelle poche volte in cui il giocatore è costretto a riconoscere una sconfitta potete star certi che vi dirà che non era in forma, che non aveva dormito bene, che non si era potuto allenare per un fastidio muscolare. Mai un tennista dilettante ammetterà: "ho perso perché lui ha giocato meglio di me". Insomma, non è proprio uno sport per umili e questa circostanza ha una sua precisa rilevanza per il rapporto che si è sviluppato tra i tennisti e i giocatori di Padel.

Negli ultimi anni, infatti, c'è stata una proliferazione di campi da Padel sul territorio e inevitabilmente una crescita esponenziale di giocatori di Padel. Il confronto tra le due discipline è stato immediato ed inevitabile ed ancora oggi è oggetto di continua discussione.

I puristi del tennis non perdono occasione per sminuire lo sport ormai praticato dalla massa, per ridicolizzarlo, per usare espressioni poco edificanti. "Un giochetto per bambini", "a racchettoni ci gioco sulla spiaggia al mare", "il tennis è altra cosa".

E' anche vero che da parte loro molti giocatori di Padel ignorano le difficoltà tecniche che il gioco del tennis comporta e tendono



a paragonarsi a grandi tennisti esaltando le loro gesta nel rettangolo di gioco circondato da vetri trasparenti sentendosi a volte piccoli Nadal.

Una bella sfida che in realtà non esiste e serve solo a far consumare in allegria qualche caffè in più nei bar della città.

Praticando, male, entrambi gli sport mi sono reso conto che non ci sono molti punti di contatto. Sono semplicemente due discipline differenti e non paragonabili, entrambe molto divertenti, salutari e interessanti.

E allora, buon Padel e buon Tennis e soprattutto buona sudata a tutti.

[Antonio Luciani]

Michetti, l'Abruzzo e l'anima della Primavera

Il dipinto che cattura l'essenza

L'orizzonte appena disegnato dal profilo del mare, la brezza che arriva fino alla collina, dove un gruppo di ragazzi si gode il primo sole di inizio primavera: una visione, una sensazione, un inizio di realtà che emerge da un'immagine. No, non si tratta di uno scatto postato su Instagram, o su uno stato di Whatsapp. L'anima della primavera abruzzese è stata catturata molto prima dell'era social, senza l'aiuto di fotocamere.

Nel 1878 Francesco Paolo Michetti, straordinario pittore e, solo dopo, fotografo, dipinge "Primavera e amore". Il suo Abruzzo ancestrale, arcaico, si carica appena di qualche cenno di modernità, con la fantasia dei teli che avvolgono, ma non troppo, i giovani accampati su

un'altura che digrada dolcemente verso il mare. L'Abruzzo respira dalla tela, si avvertono gli umori, gli odori, le sensazioni tattili del venticello che spira dall'Adriatico, i profumi della natura che rinasce insieme con i desideri umani. Adulti, bimbi in fasce, animali, alberi in fiore, partecipano alla festa del paesaggio che si risveglia. Da lontano le vele punteggiano la distesa marina, appena increspata da onde bianche. E viene voglia di entrare nel quadro, godere di quell'orizzonte, prendere parte a quella primavera ancestrale che somiglia poco alle foto che quotidianamente condividiamo (o subiamo), ma tanto all'idea che nasce in noi ogni volta che pensiamo al disgelo dopo l'inverno. Michetti ha catturato lo spirito della primavera abruzzese,



se, gli ha donato forme, colori e persino movimento.

"A te che studii tutte le forme e tutte le mutazioni dello spirito come studii tutte le forme e le mutazioni delle cose [...]", così scriveva Gabriele d'Annunzio nella dedica de "Il Piacere" a Francesco Paolo Michetti. Lui, il Vate, così capace di dipingere con le parole, all'amico capace di dipingere l'anima. Ecco, se

provassimo a catturare l'essenza delle cose, invece delle superficiali sembianze, forse riusciremmo a cogliere nella primavera abruzzese quell'intimo accordo, quel selvaggio scompiglio, quella serena bellezza, che l'occhio di Michetti ha catturato, e reso immortale, più di un secolo fa.

[V. M.]

Il lato violento e rischioso dell'attuale geopolitica

La lezione della crisi Russo-Ucraina a vent'anni dai Balcani

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, giunta al culmine dei ricorrenti e sanguinosi conflitti che hanno sempre interessato il vecchio continente, si avviò il processo di costruzione di quella che oggi conosciamo come Unione Europea.

Nel 1949 venne istituito il Consiglio d'Europa per promuovere la democrazia e proteggere i diritti umani e nel 1951, sulla base del cd. "piano Schuman", si diede vita alla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) che, riunendo sotto una gestione comune le rispettive industrie siderurgiche, stabiliva che nessun Paese aderente avrebbe potuto fabbricare armi da guerra da utilizzare contro gli altri.

Pochi anni più tardi, nel 1957, i Trattati di Roma istituirono la Comunità Economica Europea (CEE) e la Comunità Europea per l'Energia Atomica (EURATOM) che diedero inizio a una nuova era di cooperazione e dialogo che andava ben oltre quelli che erano gli obiettivi fissati dai trattati: il vero spirito di tutti i Paesi aderenti, sfociato poi nella nascita del Parlamento Europeo nel 1962, era infatti quello di riunire l'intera Europa sotto un'unica bandiera che potesse portare pace e prosperità e che, soprattutto, potesse scongiurare nuove guerre.

Ed effettivamente, sebbene in presenza della cd. "guerra fredda" tra gli Stati Uniti d'America (USA) e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche (URSS), destinata a dividere il continente per oltre 40 anni, l'obiettivo di quanti auspicavano un'Europa unita, libera e in pace, era stato centrato e ampiamente raggiunto.

Ma nel mese di marzo del 1999, dopo cinquant'anni di pace in Europa, l'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO), capeggiata dagli USA, decise, senza alcuna autorizzazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), di avviare l'ope-

razione "Allied Force" nella penisola balcanica, sull'allora Repubblica di Jugoslavia che, in circa tre mesi di intensi bombardamenti su obiettivi sia civili che militari, provocarono nuovamente morte e distruzione nel cuore del vecchio continente, a pochi chilometri dall'Italia.

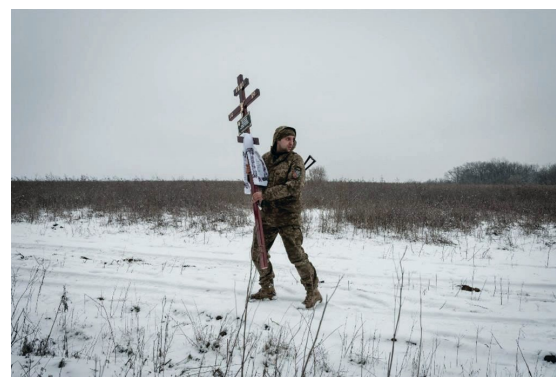
Proprio sulla riva orientale del Mare Adriatico infatti, in Serbia e in Kosovo, vennero colpiti tantissimi obiettivi civili che provocarono la distruzione di case, ospedali, scuole, edifici pubblici e culturali, lasciando sul campo un numero indefinito di vittime; ancora oggi, a distanza di 23 anni, si stima che i morti fossero fra i 2000 e i 3000, con oltre 10000 feriti.

Tralasciando volutamente su quelle che furono le motivazioni che provocarono il conflitto dei Balcani, non si può di certo sorvolare su quelli che furono, senza ombra di dubbio, i fallimenti dell'ONU che, unitamente alla dissoluzione dell'URSS, accentuarono il ruolo della NATO e degli USA in Europa, che intervennero per ordinare il nuovo assetto internazionale, sorto con la fine della guerra fredda.

Attuando l'operazione militare "Allied Force" nella penisola balcanica infatti, la NATO aveva scavalcato l'ONU per intervenire in uno Stato non membro dell'Alleanza, il Kosovo, seguendo non una logica difensiva e di mediazione bensì volta all'attacco e alla distruzione.

Attacco e distruzione che oggi, come 23 anni fa, sono di nuovo protagonisti in Europa: in territorio ucraino, ex repubblica sovietica nell'estremo oriente dell'Europa, ove dall'inizio del 2022 sono in corso sanguinosi combattimenti tra la Russia di Putin e l'Ucraina di Zelensky.

Il 24 febbraio dell'anno scorso infatti, dopo che Putin ha accolto la richiesta della Duma per riconoscere le repubbliche autonome separatiste



di Donetsk e Luhansk, l'armata rossa ha invaso l'Ucraina dando inizio ad una operazione militare speciale, finalizzata alla liberazione dell'intera regione del Donbass.

Come fu per la crisi dei Balcani, anche per l'odierno conflitto in Ucraina, la NATO e gli USA hanno giocato un ruolo fondamentale e, a ben vedere, l'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina, che tutto il mondo ha condannato, non è altro che il triste epilogo di una vertiginosa *escalation* iniziata molti anni prima e condotta dagli USA per favorire l'ingresso dell'Ucraina nella NATO, in totale disaccordo con quanto stabilito nei piani di disarmo che portarono alla fine della guerra fredda tra USA e URSS, in cui si prevedeva la neutralità territoriale di tutti gli Stati che separavano i confini della Russia da quelli della NATO stessa.

Non si può non riconoscere infatti che, a partire all'incirca dal 2015, nel Donbass è iniziata una sanguinosa guerra civile tra le truppe ucraine, finanziate e armate dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, e i separatisti sostenuti da Mosca. Un conflitto che ha generato circa 15000 morti, di cui circa 5000 civili e 200000 profughi verso la Russia.

Dopo che la Crimea si era riunita alla Russia proclamandosi indipendente da Kiev con un referendum popolare, anche i separatisti del Donbass fecero lo stesso ma l'Ucraina non riconobbe tali elezioni e inviò le truppe del "Battaglione Azov". Per calmare gli animi, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) patrocinò i cd. "Accordi di Minsk" che prevedevano l'immediato cessate il fuoco e maggiori autonomie per le regioni separatiste del Donbass. Anche dopo una seconda stesura degli accordi, questa volta garantiti da Francia e Germania, la guerra civile imperversava e la Russia ha mandato all'OCSE un rapporto

dettagliato circa le violenze e le torture che le popolazioni russofone del Donbass avrebbero subito per mano ucraina.

Nel 2019, con l'elezione di Zelensky, l'Ucraina si è dapprima impegnata per un definitivo cessate il fuoco nel Donbass ma, parallelamente, ha iniziato operazioni militari per la riconquista della Crimea e tutta una serie di scelte democraticamente "discutibili" come la confisca dei canali televisivi di opposizione e il via libera all'effettuazione di diverse esercitazioni militari da parte della NATO in territorio ucraino, sebbene l'Ucraina non facesse ancora parte dell'Alleanza.

I fatti di guerra dell'ultimo periodo sono purtroppo ben noti a tutti e fa discutere il continuo invio di armi all'Ucraina che, ovviamente, non fa che alimentare il conflitto e provocare sempre più morti. Perché se è vero che, da una parte, la comunità internazionale ha il dovere di intervenire nei confronti di un Paese sovrano che ha subito un'aggressione, è altrettanto vero che, dopo un anno dall'inizio delle dichiarate ostilità, i combattimenti continuano e non vi sono ancora concrete attività diplomatiche volte alla stesura di un accordo.

Difendere i diritti umani dovrebbe rappresentare un caposaldo della democrazia tuttavia, come ha dimostrato l'intervento della NATO nei Balcani, 23 anni fa, e come dimostra ancora oggi la presa di posizione della stessa Alleanza nel conflitto russo-ucraino, esso nasconde diversi problemi e coni d'ombra.

Di mezzo permangono distruzione e vittime civili, l'incertezza del diritto e la strategia del "due pesi due misure", che non fa altro che discriminare le vittime e anteporre loro interessi geopolitici.

[Piero Valentini]

Doubletime
PUBBLICITÀ
www.doubletime.srl

Via dei Teatini 12 - 65127 Pescara - ph. 371 4601589

ND NOTIZIE D'ABRUZZO

METROPOLITAN POST lo trovi su **Notizie d'Abruzzo**